

Le prerogative del Quirinale. Per il ministro leghista «errori anche da Fini»

Calderoli critica Verdini: sbagliato attaccare il Colle

Claudio Tucci

Roma

Roberto Calderoli invita a non tirare per la giacca il capo dello Stato e giudica «due errori nei confronti del Colle e della costituzione» gli interventi di venerdì scorso di Fini e Verdini sulle prerogative del presidente della Repubblica. «Ha sbagliato Fini - ha detto all'Ansa il ministro per la Semplificazione - a prevedere che non si andrà al voto, travalicando le prerogative del capo dello Stato» e ha sbagliato il coordinatore del Pdl, Denis Verdini, ha aggiunto, a dire che «le prerogative dei partiti possono travalicare quelle del presidente della Repubblica». Chiarendo subito il suo pensiero con un questo inciso: «Per fortuna che il presidente della repubblica è Giorgio Napolitano».

D'accordo con le parole del ministro, il compagno di partito e capogruppo del Carroccio al Senato, Federico Bricolo: «In questo momento ognuno deve rimanere al suo posto senza invasioni di campo e di competenze altrui». E questo, aggiunto, deve valere per tutti. Anche per il presidente della Camera Fini «che ha l'obbligo di svolgere la sua funzione in modo super partes e non da capo di un partito».

Calderoli ha poi spiegato di non vedere tante alternative all'attuale crisi all'interno della maggioranza. «O il 14 dicembre - ha detto - ci saranno i voti per governare il paese o l'unica strada percorribile è la richiesta, e sottolineo la richiesta, al presidente Napolitano di andare al voto». Questo perché: secondo la costituzione, «il potere di sciogliere la Camere è solo del capo dello Stato». Quanto invece alla possibilità di modificare la legge elettorale, il ministro leghista ha lanciato un messaggio di apertura: si può cambiare, ha detto, «ma solo dopo la nascita del senato federale».

«Tutti - ha sottolineato Cal-



Roberto Calderoli

LE REAZIONI

Letta (Pd): pericolosa deriva eversiva. Bocchino (Fli): disprezzo per ogni regola. Cicchitto (Pdl): non verrà meno il rispetto per il Quirinale

deroli - dicono di volere le riforme costituzionali e in primis il senato federale. Bene. Io dico che a quel punto, e solo a quel punto, si potrà cambiare la legge elettorale. Chi cerca di modificarla prima lo fa solo per interessi di bottega». Da Calderoli arriva però una frenata sulla proposta di un premio di maggioranza sopra il 45 per cento: «Non è certo la risposta alla governabilità e neppure un fatto di democrazia». Piuttosto, chiosa: «Alla luce della nascita del terzo polo, diventa il funerale del bipolarismo». Infatti, spiega: «Con l'assegnazione dei seggi in misura proporzionale si tornerebbe alla prima repubblica e ai governi che nascono in parlamento e non dal voto popolare».

A tenere banco ieri sono state soprattutto le reazioni politiche al monito del Quirinale a ri-

spettare le prerogative esclusive del capo dello Stato, dopo le parole «ce ne fregiamo politicamente», pronunciate da Denis Verdini. «Termini fuori luogo», ha commentato il segretario nazionale dell'Udc, Lorenzo Cesa, mentre per il vice segretario del Pd, Enrico Letta con l'attacco di Verdini «la destra prende una pericolosa deriva eversiva che va fermata». Per Walter Veltroni le parole di Verdini «sono gravi», ma, ha aggiunto, «è ancor più grave il silenzio di Berlusconi, che non ha sentito il bisogno di mettere in riga uno dei coordinatori del partito al quale appartiene».

Parole dure anche dai finiani. «Le dichiarazioni di Verdini - ha attaccato il futurista Italo Bocchino - confermano l'assoluto disprezzo del Pdl per ogni regola». Giudizio severo anche dall'Idv, che, per bocca di Massimo Donadi, ha «consigliato» a Verdini di non «minacciare Napolitano con un linguaggio fascista, quanto piuttosto di raccontare ai magistrati tutto quello che sa sulle cricche che hanno predato il paese in questi anni».

A difendere il coordinatore del Pdl, il compagno di partito Fabrizio Cicchitto che ha ribadito comunque come «da parte della maggioranza non verrà mai meno il rispetto per il Colle e le sue prerogative». Per il sindaco di Roma, Gianni Alemanno: «Verdini non voleva offendere Napolitano. È stato semplicemente disinvolto».

Piena fiducia nell'operato del Colle, qualora ci fosse una crisi di governo, è arrivata dal ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli: «In questi due anni e mezzo di governo Berlusconi - ha tagliato corto l'esponente pidellino - il capo dello Stato è stato rigidissimo per quanto concerne le sue prerogative costituzionali. Non ricordo passaggi in cui non sia stato ligio al dettato costituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

